



## **“7 marzo 1991. La migrazione albanese ad Asti: un esempio di integrazione”**

**INVITO CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE: 7 luglio h 11 presso il Polo Universitario Astiss, Asti**

**Una rete. Un luogo simbolico per presentare il progetto che punta a fare dialogare memoria e presente**

Non c'è più stupore nel leggere la notizia di uno sbarco di migranti sulle coste siciliane. Il fenomeno migratorio è uno dei più emblematici della contemporaneità che non a caso è stata definita «The Age of migration». Sono proprio i migranti a incarnare nel modo più pieno e drammatico tutta la complessità e le contraddizioni del mondo contemporaneo.

**Memoria.** Non era così nel 1991 quando l'Italia diventò improvvisamente terra di immigrazione, dopo essere stata per lungo tempo patria di emigranti. Il 7 marzo 1991, con i primi sbarchi a Brindisi, l'Italia scoprì di essere una terra promessa per le popolazioni balcaniche e in particolare degli albanesi, uno di quei paesi andati in frantumi dopo la caduta del muro. L'Italia era impreparata, l'accoglienza fu improvvisata e furono smistati sul territorio italiano.

A maggio, ad Asti, si registrarono più di 600 arrivi. Da quella prima imponente ondata che diede agli astigiani l'impressione di una vera e propria invasione, sono passati più di 25 anni.

Asti nel 2017 è profondamente diversa da quella che era nel 1991. E' una città dove, dicono i dati, le imprese straniere sono in costante crescita, dove gli imprenditori extracomunitari sono in maggioranza albanesi.

**Presente.** Oggi gli albanesi sono diventati cittadini italiani e astigiani, eppure all'inizio sono stati i più stigmatizzati dal pregiudizio etnico. Un processo di integrazione che per molti aspetti può dirsi riuscito ma come? In quali forme? Con quali difficoltà? Con quali tempi? Il progetto *7 marzo 1991* punta a rivedere questa migrazione alla luce di quelle che coinvolgono i migranti di oggi provenienti dall'Africa e dalle zone di guerra e a fare dialogare passato e presente mettendo in relazione nuovi

cittadini, nuove generazioni, detenuti e la cittadinanza tutta, in esperienze di convivenza e conoscenza reciproca. Si tratta di un percorso che ha l'ambizione di informare e insieme rintracciare le buone pratiche che dal passato possono offrirci suggerimenti per affrontare l'oggi e magari essere replicate.

Cinque attività diverse e complementari ideate dalla Fondazione Giovanni Gorla con la collaborazione della Fondazione Vera Nocentini di Torino, Il Centro di Cultura Albanese, il Piam (Progetto Integrazione Accoglienza Migranti), Libera e il Consorzio Coala.

Una rete di soggetti che riassume tutti gli aspetti che verranno presi in considerazione in questo percorso.

Il progetto è risultato tra i 10 vincitori (in tutto il Piemonte) della call “Polo del '900: Bando per il Piemonte” sostenuta dalla Compagnia di San Paolo per diffondere il modello di valorizzazione culturale del Polo del '900.

Il Polo del '900 è il centro culturale torinese in cui convergono 19 enti partner, uniti dal comune impegno nella ricerca, nella salvaguardia e nella rilettura attualizzata delle tematiche che hanno caratterizzato il XX secolo. Uno spazio dinamico orientato alla contemporaneità, aperto alla cittadinanza e rivolto soprattutto alle giovani generazioni e ai nuovi cittadini ([www.polodel900.it](http://www.polodel900.it)).

Un progetto che si propone come ponte tra memoria e presente, tra individui, tra comunità, tra città.

**Alla conferenza di presentazione sarà presente il Prefetto di Asti, dott. Paolo Formicola.**

Per informazioni: **Fondazione Giovanni Gorla:** 0141.231496 [a.conti@fondazionegorla.it](mailto:a.conti@fondazionegorla.it)

Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



**UNI-ASTISS** POLO UNIVERSITARIO  
[www.uni-astiss.eu](http://www.uni-astiss.eu) ASTI STUDI SUPERIORI

